CON BASSOLINO

PER UNA CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI MODERNA, ECOLOGICA E SOLIDALE.

Il cambiamento deciso passo dopo passo: “piedi nel presente e sguardo alto e ambizioso in direzione futuro”.

**“Una scelta di politica, passione e amore.
Me lo hanno chiesto tanti cittadini.
Se scatta il sentimento giusto ce la posso fare.
Sono stati anni di sofferenze e di isolamento,
soprattutto da parte del mio partito.
Sento forte la responsabilità per la mia Napoli
e lavoro a una aggregazione politica e civica,
ma con l’accento sul civismo
che non vuol dire antipolitica”.**

Sono queste le chiare ed efficaci parole con le quali Antonio Bassolino ha motivato il suo ritorno in campo dopo tanti anni. Anche allora, in un momento molto buio sia per Napoli che per la politica, la città ritrovò la propria identità, la voglia di fare, la coesione sociale e il desiderio di cambiamento. A Napoli, dove cultura e estro viaggiano insieme, nella città di Gianbattista Vico con suoi “corsi e ricorsi storici”, **Siamo ora davanti all’ennesima sfida da affrontare. La città è ancora una volta piegata sulle gambe ed ha bisogno di reagire attraverso una rinnovata volontà di cambiamento.**

La cosiddetta “rivoluzione arancione”, vincente proprio sulle macerie dei partiti locali, ma innegabilmente naufragata davanti alla prova di governo, è stata una risposta sbagliata ad un problema vero. Siamo alle prese con una crisi di lungo periodo, di sistema e della rappresentanza democratica, frutto anche di pessime leggi elettorali e di scellerati criteri di sele-

zione della classe dirigente. Il sistema dei partiti non riesce più a intercettare e rappresentare le esigenze della realtà.

Queste elezioni amministrative potevano rappresentare l'opportunità di ritrovare la propria identità e di riconnettersi con i territori, ma è purtroppo evidente che i sintomi di una complessa malattia permangono e si stenta a identificare i farmaci adatti alla cura. I partiti non riescono a trovare candidati credibili ed inclusivi.

Davanti alla candidatura di Antonio Bassolino, emersa sin dalla metà dello scorso mese di febbraio, con la sua storia, la sua passione, il suo impegno civico ed istituzionale, quel che rimane del centrosinistra si è comportato come la divinità greca Crono che, per paura di perdere il suo potere, preferì divorare i propri figli.

Si è preferita la ricerca di innaturali alleanze sul territorio, specialmente da parte di un "matrigno Pd", trasformando la nostra Napoli in uno strumento tattico, un laboratorio dove sperimentare equilibri nazionali.

La politica locale ha da tempo smesso di ascoltare e comprendere la vita quotidiana. Si è dimostrata incapace di valorizzare la grande bellezza che ci è stata donata, di considerare la cultura e l'innovazione come occasioni di riscatto sociale.

I partiti preferiscono "parlare di sé stessi a sé stessi", in un circolo vizioso autoreferenziale e improduttivo. Così, in questi lunghi anni, il Comune di Napoli da istituzione democratica al servizio dei cittadini si è trasformato in un "mercatino a cielo aperto", dove maggioranza ed opposizione si sono di fatto confuse e spesso sovrapposte.
E il viaggio nel surreale spinto, di cui la comunità di Napoli è stata suo malgrado protagonista negli ultimi dieci anni, ne è la dimostrazione plastica.

AGGREGAZIONE POLITICA E CIVICA

Non c'è alcun rischio che il civismo di Bassolino diventi l'ennesima bandiera dell'antipolitica in un momento storico in cui, invece, Napoli ha bisogno di una politica nuova, all'insegna del rigore e della dignità. Abbiamo già assistito alla politica urlata e spettacolarizzata di De Magistris che ha prodotto risultati modesti in termini di amministrazione, senza dimenticare il degrado identitario e socio-culturale della città. Non abbiamo più bisogno di questo, ma di persone serie, rigorose, competenti e capaci. A Napoli serve un civismo vero, che spinga la cittadinanza all'impegno quotidiano, al lavoro, all'impresa lontana dalle mafie, dalla corruttela e dall'illegalità. A Napoli serve il civismo di chi si prende cura della città, nelle piccole cose, come la raccolta differenziata, e nelle grandi cose, come quel grande esercizio di democrazia collettiva che è la vaccinazione di massa. Una comunità in grado di rispettare le regole del vivere civile e che faccia della partecipazione attiva la orgogliosa bandiera da sventolare. Perché Napoli viene prima di tutto.

ESPERIENZA AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Guardare al passato non è uno sterile esercizio di nostalgia, ma un esercizio che ci consente di mettere l'esperienza, con umiltà, al servizio del presente. Il vertice G7, tenutosi a Napoli a meno di un anno di distanza dalla vittoria alle elezioni del 1993, riuscì a dare al mondo l'immagine di una città ritrovata, in grado di finire sulle prime pagine non per i fatti di camorra, non per le commistioni clientelare ed affaristica della politica, ma per la sua straordinaria bellezza. Una cartolina di efficienza e di modernità. Fu l'avvio del Rinascimento partenopeo. Erano anni in cui il Paese e la città furono travolti dagli scandali di tangentopoli, eppure si riuscì ad interpretare la voglia di riscatto della città, prendendo decisioni difficili, coraggiose, talvolta non condivise. Basti pensare alla chiusura al traffico di Piazza del Plebiscito e al nuovo disegno urbano della zona di Santa Lucia, che generò grandi proteste ma che a distanza di tempo è stato riconosciuto unanimemente come uno straordinario intervento capace di valorizzare la storica piazza e le zone adiacenti. Con il Maggio dei Monumenti, inoltre, si aprirono alla fruizione del pubblico luogo e chiese del centro storico che da anni erano chiuse nell'abbandono e degrado. I napoletani riscoprirono la loro città, la storia, le bellezze, grazie alla politica partecipata del "passo dopo passo", il mantra di Bassolino. Di quella partecipazione, trasversale ed identitaria, c'è bisogno ancora oggi.

UN NUOVO RINASCIMENTO È POSSIBILE

Oggi il PNRR è l'opportunità offerta dalla Ue e dal Governo nazionale da poter utilizzare come base solida per il nuovo Rinascimento di cui Napoli ha bisogno. I cittadini e le cittadine chiedono con forza di uscire dalle paure e poter affrontare con fiducia e coraggio il futuro. Regioni, Comuni e Parti sociali troveranno rappresentanza e pari dignità nella "Governance" strutturata a Palazzo Chigi proprio per rispondere a questa richiesta. La nostra aggregazione politica e civica guarda alla riqualificazione della città: non solo di alcuni quartieri centrali, ma anche e soprattutto di quartieri come Scampia, Ponticelli, Piscinola, Secondigliano, San Giovanni a Teduccio, Barra, Chiaiano oggi relegati, nell'indifferenza generale, a regno dell'incuria e dell'illegalità diffusa. Il mito della città capitale della cultura, del turismo e dell'innovazione non sarà una chimera se le periferie saranno le cerniere fra l'area metropolitana ed il centro storico e residenziale. Ogni Municipalità deve essere messa in grado di offrire motivi per essere raggiunta e le connessioni materiali ed immateriali devono diventare realtà. L'Amministrazione uscente ha fatto leva su stereotipi oleografici e sul populismo, con una classe dirigente inadeguata. L'ex-sindaco, che voleva "scassare" tutto, ha usato le sue carte con abilità ma alla prova dei fatti ha profondamente deluso. Il lungomare liberato è solo uno slogan, non accompagnato da un progetto di risistemazione delle aree adiacenti. L'America's Cup nel Golfo poteva essere una vetrina importante, ma non ha

portato gli sviluppi promessi, finendo travolta da polemiche e inchieste. L'emergenza rifiuti, uno dei cavalli di battaglia dell'ex Pm, anche per l'occasione di attaccare i suoi predecessori, non è stata affatto superata. La raccolta differenziata a rilento, lo scontro sugli inceneritori, l'inferno della terra dei fuochi e, infine, la maxi-multa inflitta dall'Ue all'Italia a causa dei ritardi nella realizzazione del piano anti-rifiuti lo testimoniano. Senza contare, poi, l'assenza di certezze sui tre grandi progetti di riqualificazione urbana: il Porto, Bagnoli e Napoli Est. Il percorso che intendiamo intraprendere, con saggezza ed entusiasmo, all'analisi critica fa seguire la sintesi propositiva. Senza nascondere la realtà del punto di partenza, ma identificando e sviluppando le varie soluzioni come parti integranti di una visione complessiva, sostenibile ed ambiziosa: piedi nel presente e sguardo alto e lungo verso il futuro! I dati dell'economia raccontano una città in declino: il reddito pro capite dei napoletani è la metà esatta di quello dei milanesi, la disoccupazione ha raggiunto il suo picco, un'intera generazione di giovani forse non conoscerà mai un posto di lavoro stabile, abbiamo il tasso di occupazione più basso d'Europa, chi può emigra come mostra lo SVIMEZ nel suo ultimo rapporto. Il nuovo Rinascimento non può perciò più attendere, deve iniziare subito attraverso una stretta collaborazione istituzionale e con il rispettoso concorso di tutte le parti politiche, perché il Sindaco di Napoli appartiene a tutti i napoletani. Le persone hanno capito e maturato in questi durissimi mesi che ora è arrivato il momento delle competenze e delle capacità, declinate con la passione e l'amore per Napoli.

L'AGIRE POLITICO

L'agire politico e l'azione amministrativa devono seguire una precisa linea guida: Napoli è la capitale del Mezzogiorno ed il fulcro del Mediterraneo. Le elezioni amministrative nelle grandi aree urbane, che avrebbero già dovuto svolgersi nella primavera scorsa, hanno assunto, anche per gli effetti negativi della pandemia sull'economia e conseguentemente sulla tenuta sociale nel nostro Paese, un significato nuovo e straordinario.
Tutti i cittadini e le cittadine chiedono al loro Sindaco la restituzione della dignità e della speranza, per poter guardare avanti con fiducia alla propria città. Il Sindaco è la "sentinella" sul territorio, l'elemento di cerniera fra le persone e le istituzioni; il "riferimento" che si tocca da vicino e si guarda negli occhi. Perciò il Sindaco è il "mestiere" più bello ma anche più difficile della politica.
Queste elezioni sono caricate da una grande attenzione politica nazionale; non solo per il grande numero di cittadini che si recheranno alle urne (circa 15 milioni); ma anche per il cagionevole stato di salute del sistema partitico che, in attesa del recupero di identità e rappresentatività, ha dovuto affidarsi ad una sorta di governo nazionale di larghe intese guidato da Mario Draghi. I Sindaci della Capitale, delle grandi Aree Metropolitane, come degli altri numerosi Comuni, avranno davanti una stagione molto complicata. Dovranno farsi carico del ripristino delle comunità cittadine alle prese con la preoccupante situazione in cui versa tutto il Paese, come evidenziano i principali dati macroeconomici: caduta del PIL, crollo dell'occupazione, aumento delle disuguaglianze che determinano aree di povertà sempre più vaste. Le giovani generazioni e le donne sono sempre più penalizzate e rischiano maggiormente in relazione alle prospettive future, in termini di lavoro e di integrazione socio-economica.
In questo scenario i Comuni avranno, insieme alle Regioni, l'onere della "messa a terra" del PNRR, un compito arduo che necessita di uno sguardo alto e lungo e, soprattutto, di prontezza, visto che la prima tranche di finanziamento è già stata stanziata. Uno stanziamento senza precedenti pari a 191,5 miliardi di euro che, insieme al Fondo complementare nazionale, al React-Eu, nonché ad Ulteriori risorse nazionali per le grandi opere, diventeranno ben 261,1 miliardi di euro.
Nelle scelte politiche di programma, negli obiettivi concreti e rapidi da realizzare, nella capacità di coesione sociale, nell'azione amministrativa, nel pieno coinvolgimento e ascolto delle parti sociali, di associazioni, organizzazioni di volontariato, cooperative, centri di cultura e istruzioni, è dunque davvero necessario aprire una fase diversa e più impegnativa.
Idee ed obiettivi concreti e sostenibili, qualità dell'azione politica sono gli aspetti fondamentali ed irrinunciabili per ripristinare, cementare e dare spessore al governo della città metropolitana di Napoli, più credibile, trasparente e partecipativo.

FARE E SAPER FARE

Fare e saper fare il Sindaco a Napoli è un'arte nobile e difficile, non un mestiere come tanti: oneri ed onori al di sopra delle parti. Napoli, per storia, identità e cultura, è stata e rimane, con Parigi, Londra e Vienna, una delle storiche capitali europee. Napoli è la guida di tutto il Mezzogiorno ed il crocevia della civiltà Mediterranea: la vera porta del traffico commerciale, della cultura e dell'integrazione dei popoli.

Deve quindi avere l'orgoglio e l'ambizione di diventare l'HUB Mediterraneo dello sviluppo sostenibile che tenga insieme il Sud con tutti i paesi costieri dell'Africa, Grecia, Portogallo, Spagna. Un ruolo da svolgere con l'obiettivo del riequilibrio territoriale con le regioni del Nord, sia per recuperare i ritardi infrastrutturali, materiali ed immateriali, sia per rafforzare gli assi commerciali verso i mercati del Centro-Nord dell'Europa. Questo va realizzato da un Sindaco che conosce e ama Napoli; con una stretta e convinta collaborazione istituzionale con il Presidente della Regione Campania e con il Capo del Governo Italiano.

La complessità della società odierna e la competitività che regola i mercati impongono di ragionare sempre più per macro-aree con l'esigenza di reggere all'urto della crisi e di avviare azioni di ripristino e di prospettiva. Questo processo di aggregazione razionale ed omogenea non può non essere una linea guida della città metropolitana di Napoli.

I temi del Lavoro e della Cultura nella nostra Città sono prioritari, non solo come valore socio-economico, ma come direttiva per lo sviluppo della persona, che altrimenti si sente spinta ai margini della cittadinanza.

Questo deve essere declinato sulla base dei compiti e ruoli amministrativi che il Titolo V della Costituzione assegna alle grandi aree urbane e attraverso la programmazione e la gestione degli investimenti in conto capitale assegnati dal Governo, commisurati e contestualizzati con le grosse trasformazioni in atto: innovazione tecnologica, digitale, ambientale.

IL PATTO CON NAPOLI

Non è Il "Patto per Napoli" sbandierato per la necessità di provare a giustificare, finanche enfatizzare, alleanze politiche sul territorio calate dall'alto, ma è il "Patto con Napoli". Il nuovo Sindaco sarà perciò il sindaco del "Neapolitan Recovery Plan" e dovrà necessariamente recuperare la capacità di dialogo e cooperazione istituzionale, facendo uscire la città dall'angolo nel quale si è ritrovata dopo dieci anni di rivoluzione annunciata e fallita, di promesse mai mantenute e appuntamenti mancati. Per riuscirci, occorre una cooperazione istituzionale forte, indispensabile e non rinviabile, che manca da troppo tempo. Una cooperazione basata su proposte e progetti concreti e realizzabili, scevra dalla sterile polemica politica alla quale abbiamo assistito quotidianamente in questi anni. La mancanza di dialogo e di collaborazione, specialmente tra le istituzioni, aggrava sempre la crisi economica e sociale. Napoli oggi è una città "messa male", piegata dai debiti e da una mancanza pressoché totale di cura e di manutenzione, dallo sfacelo dei servizi pubblici, dall'assenza di qualunque regia pubblica di investimenti o progetti di trasformazione e rigenerazione. Una città in cui la pandemia ha aggravato la povertà, le marginalità e la violenza ed ha acuito le preesistenti disuguaglianze economiche. I piani economici di ripresa in via di definizione a livello nazionale ed europeo possono contribuire a realizzare il nuovo.

Ma occorre che siano i napoletani a rimboccarsi le maniche e a rimettere in moto il cambiamento, ritrovando identità e coesione sociale, superando sfiducia e paure. Dobbiamo contrastare queste paure e far prevalere una speranza. Nella città che invecchia, occorre occuparsi sempre di più e sempre meglio degli anziani, rafforzando i presidi di socialità e aggregazione, sviluppando in sinergia con la Regione i servizi di telemedicina e assistenza domiciliare integrata. Ma sono i giovani il nostro grande tema. Tutti i giovani. Quelli legati alla camorra, i giovani che rischiano di incrociare le strade dell'illegalità, i giovani colti e istruiti che se ne vanno fuori, e soprattutto quelli che lavorano e che studiano e che, malgrado tutto e per fortuna, sono ancora la grande maggioranza di questa città. A loro bisogna rivolgersi. Ai giovani che lavorano, che studiano. A chi può sbagliare, per offrirgli un'alternativa. Bisogna mettere assieme le forze migliori e

fuori dai partiti, perché i partiti da soli non ce la fanno. Con una grande battaglia civica bisogna avere il coraggio di mettere la città prima di tutto, prima di ogni interesse di parte. Ognuno per quello che può fare deve fare, gettando il cuore oltre gli ostacoli con tanta fiducia e forza di volontà. Come diceva Antonio Genovesi: "non è vero che non si può fare". Bisogna uscire dal "nonsipuotismo". Sarà difficile, ma ce la faremo!

UNICA RETTA: NAPOLI, MEZZOGIORNO, ITALIA, EUROPA

Il rilancio di Napoli e del Mezzogiorno è decisivo per il Paese, specialmente dopo la drammatica pandemia vissuta negli ultimi due anni. Il Sud è stato colpito duramente dall'emergenza sanitaria, che ha aggravato le sue sofferenze e arretratezze non soltanto sul versante economico e sociale, ma anche sul piano politico e culturale. Di più, la pandemia ci ha messo di fronte alla crisi di sistema nel rapporto tra Nord e Sud e tra regioni e governo centrale; una progressiva rottura della Costituzione materiale e civile, dei legami che ci tengono insieme, che non comincia nel 2020 ma parte da molto lontano. Napoli e il Mezzogiorno vivono anche un'ulteriore crisi, che ne mina le capacità di riscatto e impedisce il riequilibro del dibattito nazionale sulle risorse e i programmi di sviluppo: un deficit di rappresentanza politica e di classe dirigente.

Con la pandemia sono cambiate le regole del Patto di stabilità europeo e si è deciso di tornare a investire massicciamente per la ripresa dell'economia. Con il PNRR molto è stato promesso al Mezzogiorno in termini di risorse materiali e di progetti di sviluppo sostenibile, ma le incertezze sull'effettività di questi programmi e sulla capacità della gestione amministrativa per realizzarli permangono, visto che al momento solo le risorse relative alle infrastrutture sono state assegnate con certezza. Le regioni meridionali hanno spesso mostrato insufficiente capacità di utilizzo delle risorse europee, il che ha portato ad una diminuzione generale degli stanziamenti. Da molto tempo, si è spezzata la connessione: Mezzogiorno, Italia, Europa. La Germania ha unificato Est e Ovest attraverso massicci investimenti nazionali, diventando il motore d'Europa; nel nostro Paese, invece, mentre il Nord è agganciato all'Europa il Sud è diventato progressivamente escluso dalla sfera istituzionale e dalla finanza pubblica nazionale. In questo quadro si iscrive l'attuale urgenza della questione meridionale, ancora irrisolta. Le difficoltà politiche e istituzionali nazionali non devono però diventare un alibi che impedisca una seria riflessione critica che riguarda in primo luogo noi stessi. Ogni fuga dalle nostre responsabilità ed ogni scarico di esse sugli altri è inutile e dannoso. Nessuna demonizzazione del Mezzogiorno, utile solo a stratificare rancori e luoghi comuni, ma nessun alibi.

LA GRANDE SFIDA

Adesso si apre una nuova fase, segnata dagli obiettivi del PNRR, dalle riforme necessarie e dal rinnovamento delle istituzioni e della classe dirigente: politica, istituzionale, civica e culturale. Serve un serio coordinamento centrale tra il governo e le regioni meridionali, non affidato solo alla buona volontà dei singoli presidenti, ma formalizzato e considerato sede di decisioni condivise. La pandemia, con le regioni che per mesi sono andate in ordine sparso, ha dimostrato che questa esigenza di coordinamento è urgente e ineludibile. Solo in questo modo è possibile realizzare grandi progetti interregionali, infrastrutturali (ferrovie, porti, aeroporti) e sociali (scuole, reti socio-educative e di assistenza), su scala meridionale e mediterranea. Se vogliamo competere e ripartire sono queste le scelte che bisogna fare. Il PNRR è forse l'ultima grande occasione di rilancio e di ripresa che abbiamo a disposizione, non può essere sprecata. Le linee guida europee stabiliscono chiaramente che i piani degli Stati membri devono essere tesi a ridurre le disuguaglianze territoriali e promuovere una crescita regionale bilanciata a partire da un'analisi puntuale dei gap da colmare. Per questo, è indispensabile che le risorse del PNRR si aggiungano e si integrino ai Fondi Europei già assegnati alle Regioni Meridionali dall'Agenda 2021-2027 e alle somme del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC). Altri 100 miliardi da utilizzare in pochi anni. Le due transizioni gemelle, verde e digi-

tale, da sviluppare attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili, la diminuzione dell'inquinamento dell'aria e delle acque, la rete ferroviaria veloce, le reti di distribuzione dell'energia per i veicoli a propulsione elettrica, la produzione e distribuzione di idrogeno, la digitalizzazione, la banda larga e le reti di comunicazione 5G, dovranno perciò realizzarsi a partire dal Mezzogiorno. Allo stesso modo, tutte le altre missioni e i diversi capitoli di intervento del PNRR, dal turismo alla cultura, dall'agroalimentare sostenibile all'economia circolare, dall'educazione alla ricerca, dalle politiche per l'occupazione e l'inclusione sociale fino all'assistenza sanitaria, dovranno avere l'ambizione di produrre maggiore coesione territoriale e più sicurezza sociale, per riuscire a ridurre le disuguaglianze economiche e sociali. Le città e le aree metropolitane sono gli snodi decisivi di questi processi di trasformazione. Le grandi agglomerazioni urbane sono i luoghi nei quali la rigenerazione sostenibile si può coniugare all'innovazione sociale, perché si tratta delle aree più investite nella fase post-covid dal cambiamento (lavoro a distanza, crescita strutturale di e-commerce e delivery, trasformazioni del mercato immobiliare, emersione di nuove forme di "proprietà" delle città, delle reti, dei beni comuni). Ciò può essere realizzato attraverso una forte integrazione territoriale dei progetti del PNRR, le cui linee principali di intervento ricadono nel perimetro urbano e possono essere integrate in modo efficace solo attraverso una strategia urbana che le metta a sistema.

DOVE SIAMO OGGI

Il punto di partenza è da "brividi", viste le condizioni amministrative, lo scollamento sociale e il degrado urbano. Occorrono capacità amministrative alimentate da comprovata esperienza, conoscenza, amore, e passione per una Città che deve ripartire dalle "macerie" materiali ed immateriali accumulate. Lo shock pandemico ha colpito un sistema già caratterizzato da:

- **scarsa efficienza ed efficacia della macchina amministrativa pubblica, che hanno contribuito a determinare un dissesto di bilancio senza precedenti, sulla cui entità reale non v'è ancora certezza;**
- **una rilevante economia sommersa che fa perno sulla illegalità diffusa, vero terreno di coltura di organizzazioni malavitose;**
- **un elevato livello di diseguaglianze di genere, generazionale e territoriale, un basso tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro ed un numero molto elevato di giovani che non studiano e non lavorano;**
- **un distacco sociale enorme fra centro e periferie, zone attigue geograficamente ma lontane per opportunità di inclusione e di interesse culturale ed economico;**
- **una scarsa capacità nel riuscire a fare sistema fra un importante tessuto produttivo, un pregevole patrimonio culturale, artistico, paesaggistico e storico e un potenziale turistico poco organizzato ed industrializzato;**
- **ritardi infrastrutturali rispetto alle grandi trasformazioni in atto: mobilità, tecnologia e digitalizzazione;**
- **rapporto precario tra la città e le sue porte d'ingresso, caratterizzato da insufficienti snodi intermodali del trasporto pubblico e da un porto con le associate cosiddette "vie del mare" sottoimpiegate e sottostimate;**
- **dissesto del territorio urbano caratterizzato da incuria, assenza di manutenzione, finanche ordinaria, degli spazi verdi e dei parchi pubblici;**
- **un sistema socio-sanitario carente e inadeguato, le cui lacune sono state evidenziate dall'impatto della pandemia.**

LA CURA COME STRUMENTO DEL CAMBIAMENTO

Napoli ha bisogno anche di maggiore cura di sé stessa e dei propri residenti, a partire dal contributo e dal punto di vista essenziali e imprescindibili delle donne.

Con la pandemia, viviamo la comune esperienza della fragilità e della solitudine di fronte al Covid, che ha rimesso al centro fondamentali bisogni di Cura del vivere.

Il Covid ha squadernato una crisi della Cura, dimostrando quanto siano fondamentali scuola e sanità pubblica così come la tutela dell'ambiente e la dignità nel lavoro e ha denunciato tutta l'inadeguatezza di sistemi pubblici

di welfare fortemente impoveriti e deprivati di risorse dai tagli di spesa.
Tutto sarebbe stato diverso, tanti lutti e sofferenze sarebbero stati evitati se avessimo avuto in tutto il paese una medicina organizzata sul territorio con medici ed infermieri in numero e formazione adeguati, assistenza e terapie domiciliari, servizi di sostegno per persone fragili, ospedali sicuri, servizi di prossimità.
L'esperienza della pandemia, nonostante il rimedio fondamentale dei vaccini, che tuttavia non sarà risolutivo fino a quando non interverrà a livello planetario, ci richiama alla necessità di cambiamenti radicali del nostro vivere. Cambiamenti che producono conflitti altrettanto radicali, e forti resistenze con la tendenza a voler tornare lì dove e come eravamo prima.
Le donne nella pandemia portano sulle spalle il peso di quella cura che lo stato non ha garantito ai cittadini e hanno già pagato un prezzo altissimo. Sono quelle che di più hanno perso il lavoro, subito violenze e sostenuto carichi di lavoro familiare e di doppio lavoro più gravosi anche per via della DAD; ma è inaccettabile che fondamentali bisogni di accudimento siano ancora considerati prerogativa delle donne.
Oggi la parola CURA è fin troppo presente nel discorso pubblico e conferma un comune senso di vulnerabilità ma se ne fa un uso spesso retorico e riduttivo. Con il rischio di riproporre quello stereotipo patriarcale di confinamento femminile duro a morire soprattutto nel nostro Meridione.
Vogliamo invece riferirci alla politica delle donne che parla della cura come qualità che appartiene all'essere umano in quanto tale e richiede condivisione, preoccupazione per l'altra/o, presa in carico anche affettiva.
Il significato della cura che assumiamo (nella nostra azione politica e programmatica) non è un sentimento genericamente altruistico ma la consapevolezza di quella dipendenza reciproca da cui scaturisce una preoccupazione reale verso l'altra persona. Si tratta di un valore profondo.
La cura è darsi da fare, è l'opposto dell'indifferenza, dell'egoismo sociale, dell'incuria.
È fondamento di un modo di essere e sentirsi comunità con la consapevolezza dei limiti della nostra libertà, come etica della responsabilità, impegno, legame che ci unisce l'uno all'altra /altro.

MODELLO NAPOLI: LE TRE R

"Riparare", "**Ricucire"** e **"Rilanciare"**. Sono queste le direttive da seguire per coltivare l'ambizione di costruire Il "modello Napoli": uno sviluppo innovativo e tecnologico integrato con le vocazioni turistiche e legato al ripristino e al mantenimento dell'ambiente e del territorio, capace di rimettere al centro la persona.
La nostra area metropolitana, alle notevoli risorse territoriali, aggiunge infatti un complesso ed articolato sistema produttivo di prim'ordine che, se razionalizzato e reso più competitivo con l'innovazione, può rappresentare il volano per una indispensabile crescita occupazionale.
La traiettoria per lo sviluppo ecosostenibile deve seguire certamente l'innovazione tecnologica, la digitalizzazione e l'ambiente, che poi sono le linee guida europee: "New Generation EU"; "Green New Deal".
Il Sindaco, più di altri, deve riuscire a portare tutti nel "nuovo mondo", nessuno deve essere lasciato indietro. Abbiamo un patrimonio culturale, storico, ambientale e paesaggistico di valore e di potenzialità mondiale.
Una linea costiera metropolitana da Est a Ovest che per bellezza e iniziative di sviluppo non ha nulla da invidiare a nessuno.
Per garantire un "futuro in loco" ai nostri giovani, non possiamo essere solo un luogo attrattivo per trascorrere le vacanze; non fosse altro per i volumi occupazionali di cui l'area metropolitana ha bisogno che il solo turismo, specie quello "mordi e fuggi" degli ultimi anni, non potrà garantire.
L'area metropolitana di Napoli ha un tessuto produttivo di prim'ordine, con esperienza anche internazionale e di lunga tradizione:

- **Polo Manifatturiero (Aerospazio e Automotive, Elettrodomestici con le relative Supply-Chain);**
- **Polo Tecnologico (Sedi Universitarie, Centri di Eccellenza & Ricerca);**
- **Polo Cantieristico (navale e diportista);**

Polo Artigianale Industriale (Comparto orafo e oggettistica; Distretto tessile);

Polo Agroalimentare (Filiere sviluppate sul territorio);

Polo Connettivo Integrato (Autorità Portuale del Tirreno; Aeroporto Internazionale di Capodichino; Interporto di Nola-Marcianise).

All'interno del territorio della città di Napoli, perciò, bisogna prevedere una sede per la realizzazione di competenze specialistiche e trasversali in merito alla tecnologia digitale e/o alla conversione energetica.
Non mancano manufatti abbandonati o siti da ripristinare attraverso una riconversione industriale.
Ciò che manca è una rete di connessione fra le varie Università e i Centri d'eccellenza presenti sul territorio, per misurare lo stato di salute dei vari segmenti.
Ci sono i centri di eccellenza ed università che potrebbero e saprebbero fare rete, basta cambiare passo e comprendere fino in fondo che "nulla più potrà essere come prima" dopo la pandemia.

LE DIRETTRICI

Sono dieci gli assi programmatici che seguiranno il percorso delle tre R senza soluzioni di continuità: Riparare, Ricucire, Rilanciare la Città.

"La Pubblica amministrazione amica del cittadino":

abbiamo sperimentato, specialmente durante questo ultimo anno, quanto importante sia il rapporto con una pubblica amministrazione di servizio e di supporto per i cittadini. È necessario **ammodernare la "macchina amministrativa comunale"** se si vuole presenziare il nuovo che avanza.
L'interlocuzione deve essere semplice, trasparente, accessibile e rapida. Dobbiamo recuperare, ed in fretta, i ritardi: innovazione tecnologica e digitale, accompagnata da formazione e/o rinnovamento delle risorse umane e della struttura dei servizi da offrire.

"Il Comune pianificatore":

la funzione di programmazione e di pianificazione va sostenuta con interventi amministrativi, strutturali ed organizzativi. Una delle più grandi città del Paese sarà chiamata alla "messa a terra" di importanti investimenti europei nel prossimo quinquennio amministrativo, ed anche oltre nel tempo per quanto riguarda la realizzazione di alcune grandi opere.
il Comune di Napoli dovrà diventare perciò anche una stazione appaltante moderna ed efficiente. La riorganizzazione del sistema interno, delle partecipate e di enti spesso sovrapponibili ed inefficaci resta pertanto indifferibile.

"La persona al centro del territorio":

dobbiamo pensare ad una efficiente ed efficace utilizzazione della spesa in conto capitale, senza trascurare ovviamente la spesa corrente, attraverso una svolta amministrativa e culturale per puntare a quello che potremmo definire un vero e proprio **"umanesimo urbanistico".**
Riempire di "cose" il territorio solo per soddisfare richieste pressanti quan-

to clientelari, finendo paradossalmente per escludere la persona, è un errore strategico che non possiamo più permetterci.

▶| "Contrasto alle diseguaglianze":

Abbiamo la **consapevolezza della ancor più grave divaricazione sociale** provocata dalla crisi coronavirus, che è esplosa poggiando anche sulle preesistenti fragilità. Sarà necessario rafforzare ed istituire ulteriori misure per l'inserimento dei giovani e delle donne nel sistema produttivo attraverso politiche attive del lavoro, riducendo – al contempo - le differenze fra il centro e le periferie, fra aree costiere e aree interne.

▶| "Rete del sapere e della conoscenza":

partendo dalle eccellenze esistenti, deve diventare il motore essenziale di una Campania che scommette sulle giovani generazioni. **Un processo per aumentare il livello culturale e civico,** oggi non all'altezza della competitività nel Paese, e a maggior ragione in Europa.
Una rete a maglie strette per annodare le nostre università e centri di eccellenza alla crescita e alla formazione del cittadino, sin dalla più tenera età.

▶| "Curi-amo Napoli":

sulla base delle risorse ambientali, paesaggistiche, culturali, storiche, archeologiche, enogastronomiche per consolidare e ampliare l'offerta turistica, il sistema dell'accoglienza. Idee e progetti rivolti a valorizzare e promuovere il grande patrimonio che la Natura e la Storia hanno voluto donarci. Dobbiamo ridare la speranza, oggi sopita, **per ripristinare la città, a partire dal centro storico patrimonio dell'umanità.**

▶| "Lo Sviluppo Napoli ecosostenibile":

attraverso **una visione complessiva e moderna** che tenga insieme: il significativo patrimonio produttivo, l'interconnessione e la mobilità di persone e merci, la conversione energetica, l'economia circolare.
Dobbiamo fornire le "gambe della logistica", materiale e immateriale, affinché le nostre importanti attività produttive e di servizi possano camminare spediti e così favorire quella contaminazione socio-culturale in tutta l'area metropolitana, purtroppo carente.

▶| "La Rete della salute":

affinché anche la nostra grande area urbana possa fornire un sensibile contributo per **un nuovo patto tra le istituzioni locali ed i cittadini.**
Una rete con la necessaria collaborazione istituzionale per un collegamento territoriale capace di creare un rapporto preventivo e continuativo fra il cittadino, il medico di famiglia e l'infermiere professionale di quartiere.

▶| "La Economia sociale":

che utilizzi le risorse disponibili per costruire un sistema di servizi sociali in grado di rispondere meglio alle esigenze degli anziani, delle famiglie, delle persone con disabilità, puntando ad una organica collaborazione dell'associazionismo e volontariato laico e cattolico e dimostrando come **il welfare moderno possa finanche diventare un'opportunità di sviluppo.**

▶| "La Casa come diritto":

ogni persona ha diritto ad un tenore di vita che garantisca la salute, il benessere proprio e della sua famiglia.
Il diritto universale all'abitazione (art. 25 "Dichiarazione dei diritti umani") è parte integrante di questa necessità.
Eppure nell'area metropolitana di Napoli l'emergenza abitativa coinvolge fasce sempre più larghe di popolazione e ha assunto le caratteristiche di un vero dramma sociale. La debolezza dell'edilizia pubblica e la mancanza di riqualificazione del patrimonio pubblico urbano sono i limiti da superare.

LE SCHEDE DI PROGRAMMA

Le dieci Direttrici individuate, che costituiscono la dorsale del “Programma delle tre R”,
trovano rispondenza e sono sviluppate e approfondite nelle schede programmati che scaricabili dal sito:
ANTONIOBASSOLINO.IT

1. **Superare il Debito**
2. **Napoli Capitale**
3. **Città Metropolitana e decentramento amministrativo**
4. **Mobilità sostenibile**
5. **Manutenzione**
6. **Riforestazione**
7. **Pianificazione del territorio**
8. **Linea di costa**
9. **Napoli Est - San Giovanni Barra**
10. **Napoli Ovest - Bagnoli**
11. **Napoli Solidale**
12. **Sanità e territorio**
13. **South Working**
14. **Napoli 4.0 - Riforma macchina comunale**
15. **Digitalizzazione**
16. **Innovazione tecnologica e transizione ecologica**

VOTA BASSOLINO SINDACO

#BASSOLINOPERNAPOLI

ANTONIOBASSOLINO.IT